

Semaan Khawam

Biografia:

Nato a Damasco, Siria, nel 1974, Semaan Khawam risiede attualmente a Beirut. È un artista autodidatta poliedrico e lavora come pittore, scultore, graffiti artist e artista di installazioni ispirandosi agli avvenimenti quotidiani della città in cui vive. Khawam sfrutta il suo lavoro per attirare l'attenzione sulle contraddizioni politiche, l'ingiustizia sociale e altri aspetti sgradevoli della realtà. Nel 2012 ha dipinto su un muro la sagoma di soldato in un celebre quartiere di Beirut, Gemmayzeh, per riportare alla mente degli abitanti la Guerra Civile libanese, che a suo avviso è stata dimenticata. Il suo arresto a seguito di questo fatto ha acceso il dibattito sui confini della libertà d'espressione e dell'espressione creativa, e ha dato grande slancio al suo messaggio artistico.

Contributo:

L'arte può combattere la guerra? Un dipinto, una fotografia, un testo: si sceglie il proprio mezzo di espressione per raggiungere il mondo, o un'anima. Il senso sta nell'atto di alzare la propria voce, nel rifiutare di distogliere lo sguardo e rimanere in silenzio. La denuncia di tutti questi atteggiamenti, fin troppo comuni, emerge in questa serie di autoritratti. La vergogna di chi? Del singolo? Del politico? Sono nato in Siria ma vivo a Beirut fin dall'adolescenza. La vergogna è sopra di noi: il fatto che nessuno possa fare qualcosa davanti a quello che sta accadendo nel mio paese natale è vergognoso.

Ho realizzato queste opere mentre Aleppo era sotto i bombardamenti e i suoi abitanti cercavano di fuggire dalla città. La pittura è diventata per me uno sfogo per gestire la rabbia e l'impotenza, per tradurre simbolicamente le mie emozioni sulla tela. Per proteggermi la testa ai cappelli preferisco gli animali, per lo più uccelli. Gli uccelli sono esseri che volano da un luogo all'altro, incuranti dei confini e senza lasciarsi una casa alle spalle. Ma se incarnano la libertà, si tratta solo di una libertà illusoria, poiché il mondo intero è un'unica grande gabbia.

Dovete, allora, guardare profondamente questi dipinti e cercare di affrontare l'indignazione che sta dietro, per condividere, anche in parte infinitesimale, il peso che portano. E per rifiutare di rimanere in silenzio.

Febbraio 2017

